

e-mail: spettacoli@ilcentro.it

ARTE » LA RICORRENZA

Cento anni fa nasceva Cascella, lo scultore che reinventò la pietra

Per onorare il Maestro pescarese, indetto il Centenario nazionale Figlio d'arte, Pietro era il nipote di Basilio, fondatore della dinastia

di Sabrina Dei Nobili

PESCARA

Cento anni fa, il 2 febbraio 1921, nasceva a Pescara uno degli artisti più versatili e significativi del Novecento, Pietro Cascella, scultore, pittore, ceramista. Figlio d'arte, Pietro era erede di una grande dinastia di artisti abruzzesi, iniziata con il nonno pittore, Basilio, e proseguita con il padre Tommaso, gli zii Michele e Gioacchino, e il fratello maggiore Andrea. Una dinastia che fa arte ancora oggi, alla quinta generazione, con il nipote di Pietro, Matteo Basile (1974). Conosciuto e celebrato in tutto il mondo per le monumentali sculture geometriche, il suo stile rigoroso e arcaico resta con le radici ben piantate nel Mediterraneo, testimonianza, come raccontava in qualche intervista, di quel Mare Adriatico di cui si riteneva figlio.

Per celebrare la ricorrenza, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha indetto il Centenario nazionale delle celebrazioni di Pietro Cascella, tornato tra l'altro di attualità proprio in questi giorni della Memoria per la realizzazione ad Auschwitz del Monumento ai martiri del popolo polacco e di altri popoli, costruito nel campo di concentramento con un lavoro protrattosi per quasi dieci anni e inaugurato nel 1967. Artista poco incline alle tendenze di voga e ai compromessi, come racconta la storica dell'arte e studiosa dello scultore pescarese Francesca Triozzi, Pietro impara il mestiere nella bottega di famiglia, iniziata dal nonno Basilio Cascella nel centro storico di Pescara e continuata dal padre Tommaso, pittore e ceramista, che portava con sé il figlio fin da piccolo, nelle continue escursioni tra la costa e le montagne abruzzesi, alla scoperta del paesaggio, della variazione della luce con le stagioni, e della trasfigurazione dei soggetti sulla tela. È con tale bagaglio di esperienza che Cascella si recherà a Roma, negli anni '40, per frequentare l'Accademia di Belle arti della Capitale, e già dal 1942 verrà chiamato a partecipare alla Biennale di Venezia, e in seguito alla Quadriennale di Roma. È in questo clima di fervente rinascita generale del Paese e in particolare delle arti, che ritroviamo Pietro a sperimentare il suo estro originalissimo, insieme al fratello Andrea, nella fornace di laterizi di Valle Inferno, alla periferia dell'Urbe tra l'Aurelia e il quartiere Prati, spalla a spalla con i "mattonari". Plasmerà ceramiche coloratissime di dimensioni inusitate, stabilendo quel contatto viscerale

Ingresso gratuito per le celebrazioni al Museo Cascella

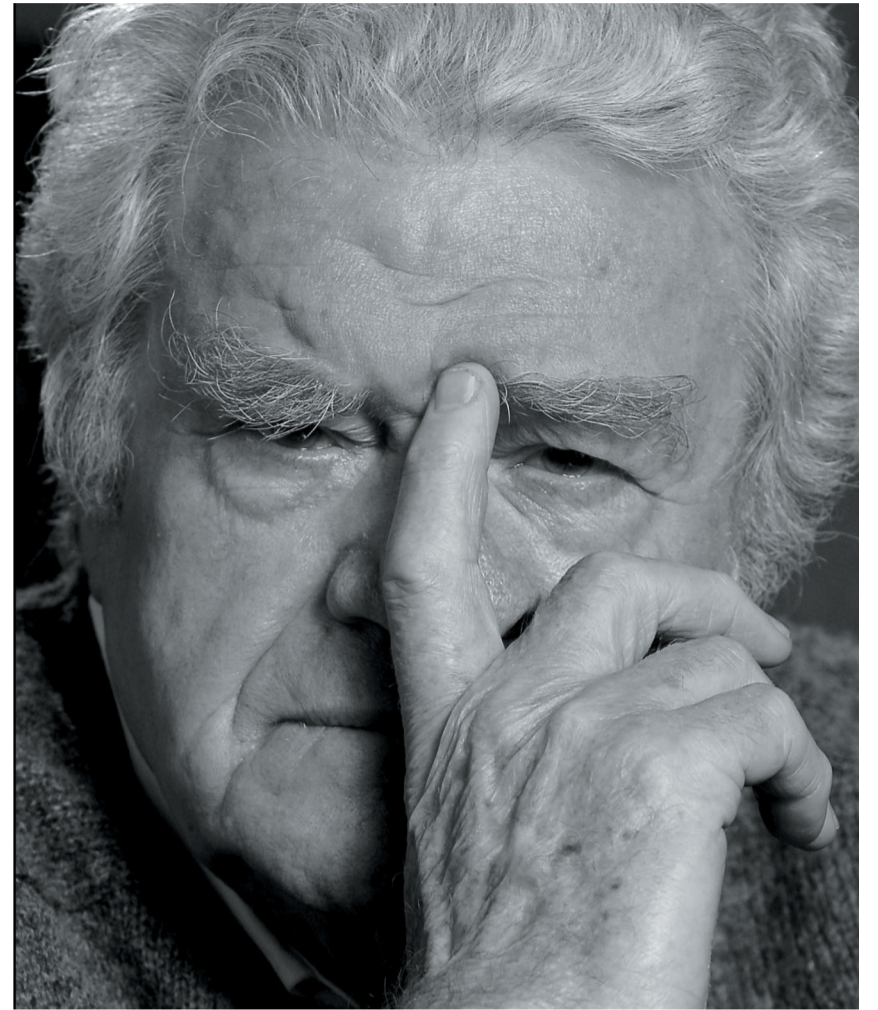


Il Comune di Pescara onora uno dei suoi figli più famosi con l'apertura straordinaria con ingresso gratuito, oggi dalle 10 alle 13, del Museo Cascella, per permettere ai cittadini di ammirare le opere del Maestro, alla presenza del figlio Tommaso Cascella e della nipote Prisca Montani. Sarà presentato dall'autrice, la storica Francesca Triozzi, il documentario su Pietro Cascella (poi, on line sul sito del Comune). Saranno presenti anche il sindaco Carlo Masci, gli assessori alla cultura Mariarita Paoni Saccone e ai grandi eventi Alfredo Cremonese, il curatore del Museo Mariano Cipollini, il presidente della Fondazione Genti d'Abruzzo Emilio Della Cagna e il vice Luigi Di Alberti.

con la materia che lo condurrà in breve a prediligere la pietra come principale elemento di elaborazione artistica. Eppure la vera scultura è di pietra. Nella pietra è insito il desiderio primor-

diale di eternizzare, di trasmettere un messaggio ai posteri. La scultura ha un valore al di là della sua stessa forma, del risultato al quale l'artista giunge: quello determinato dal bisogno peren-

ne dell'uomo di mettere un sasso all'angolo del campo, come piantare un albero. Il travertino, il marmo, ogni tipo di pietra, sono per lui cera plasmabile. Quasi inevitabile il trasferimento in



Pietro Cascella nel 2005 (foto Barontini). A sinistra, "La sentenza" conservata al Museo Cascella

Versilia, centro delle leggendarie cave di Michelangelo e incrocio internazionale di ogni bottega artistica, dove entrerà in contatto con scultori di fama come Henry Moore e Jacques Lipchitz. Convolerà anche a seconde nozze con la scultrice svizzera Cordelia von den Steinen, oggi attenta e devota custode della memoria e delle opere del marito nel Castello della Verrucola, dove Pietro concluderà i suoi

giorni, lavorando incessantemente e dando vita a uno sterminato numero di opere di ogni soggetto e dimensione, che lo condurranno a disseminare impronte incancellabili in decine e decine di città e paesi della Penisola. Viene chiamato alla presidenza dell'Accademia di Belle Arti di Carrara e il 20 aprile del 2006 sarà insignito della Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte.

Sono più di 150 i monumenti, quasi tutti attraversati da forte tensione civile, distribuiti tra Camaiore, Massa Carrara, Pisa, Fivizzano. Su commissione del celebre industriale e collezionista Pietro Barilla, Cascella realizza a Parma Dialogo della Majella, Oracolo, Cento anni di lavoro, Fontana. Nel 1994 viene ultimata ad Arcore la Volta Celeste, il mausoleo commissionato da Silvio Berlusconi per Villa San Martino. A Pescara, costruisce la Nave, divenuta simbolo e orgoglio della città, e il Monumento ai Caduti in Piazza Garibaldi.

La città di Pescara, il Museo Cascella e la Regione Abruzzo renderanno omaggio all'illustre figlio nel corso dell'anno, dedicando al Maestro iniziative di studio, ricordo e divulgazione. Una preziosa opportunità per far rivivere Pietro Cascella e i suoi sogni impressi per sempre nella pietra.

STORIE DI UOMINI E DONNE

Cento patrioti del comunismo italiano

Nel volume anche l'aquilana Maria Baccante e il celanese Vittorio Cantelmi

ROMA

Chi erano i comunisti italiani? Uomini e donne che, dal dopoguerra ai tempi più recenti, in ogni regione e città d'Italia hanno creduto nell'idea di un Paese libero e democratico, che hanno combattuto per vederla realizzata, pagando spesso con la propria vita. Il volume "Comunisti d'Italia, 100 patrioti rossi che hanno costruito la democrazia", nuovo nato della collana Phoenomena Trend targata Typimedia editore, racconta la loro sto-

ria: partigiani, operai, intellettuali, sindacalisti, madri di famiglia, studenti. Personaggi conosciuti o da scoprire, che il giornalista di "Repubblica" Matteo Pucciarelli ha scelto di ricordare, in collaborazione con Sara Fabrizi, narratrice storica di Typimedia.

Da Umberto Terracini, primo firmatario della Costituzione, all'intellettuale rivoluzionaria Rossana Rossanda, dalla partigiana Tina Merlin al siciliano Pio La Torre, passando per i volti meno noti di chi ha comunque

lasciato un segno indelebile nella memoria dei luoghi, come la partigiana aquilana di Bandiera Rossa, Maria Baccante, o il celanese Vittorio Cantelmi grazie al quale si salvarono dal rastrellamento, nel febbraio del 1944, tanti partigiani marsicani.

Una piccola rappresentanza di un universo molto più grande. A un secolo dalla nascita del Pci, un libro che parla di un'epoca e di un modo di concepire la politica, etico e sociale.

«I comunisti italiani meritano di essere ricordati con accuratez-

La copertina del libro



za storica e con rispetto, perché la nostra Repubblica democratica deve moltissimo a queste donne e a questi uomini che in molti casi furono pronti a sacrificare tutto per gli ideali che sono il fondamento della Costituzione», commenta Luigi Carletti, presidente di Typimedia.

Il libro è disponibile in libreria, in edicola e sul sito www.typimediaeditore.it.

PREMIO STREGA 2021

Pubblicati i primi cinque libri segnalati

Tra i "papabili" ci sarebbe anche "Borgo Sud" della Di Pietrantonio

ROMA

Parte il Premio Strega 2021, quest'anno alla 75/a edizione. Con la pubblicazione sul sito dei primi cinque libri segnalati dalla storica giuria degli Amici della Domenica, si alza così il 1 febbraio il sipario della nuova edizione che dovrà ancora fare i conti con la pandemia. Già due i titoli Bompiani: "Noi" di

Paolo Di Stefano, proposto da Luca Serianni che ne parla come di «un romanzo di grande spessore» e "La notte si avvicina" di Loredana Lipperini, proposto da Romana Petri che sottolinea: «Una lingua che avvolge: uno dei migliori libri pubblicati nel 2020». E c'è il giallo di Antonella Lattanzi "Questo giorno che incombe" (HarperCollins Italia), proposto da Do-

menico Starnone che dice: «una realissima invenzione dell'oggi». Tra i primi nomi Emanuele Trevi con "Due vite" (Neri Pozza), proposto da Francesco Piccolo e "I divoratori" (Mondadori) di Stefano Sgambati, proposto da Daria Bignardi. Le indiscrezioni cominciano a circolare sempre di più: quasi certo che tra le proposte per Mondadori ci sarà Teresa



Donatella Di Pietrantonio

Ciabatti con il suo nuovo romanzo "Sembrava bellezza" e Antonio Pennacchi con "La strada del mare" (sarebbe la sua seconda vittoria, dopo quello del 2010 con "Canale Mussolini"). Per Einaudi circolano i nomi di Nicola Lagoia con "La città dei vivi", anche lui già vincitore nel 2015 con "La

ferocia" e Donatella Di Pietrantonio con "Borgo Sud". Mentre per Rizzoli si fa il nome di Silvia Avallone con "Un'amici-zia". Con Giulia Caminito e il suo romanzo "L'acqua del lago" potrebbe aumentare ulteriormente la lista dei nomi Bompiani. Feltrinelli, tornata alla competizione nel 2020, dopo aver disertato per anni il premio, meriterebbe di essere segnalato "La donna degli alberi" di Lorenzo Marone. Gli Amici della Domenica hanno tempo fino al 5 marzo per inviare le loro proposte che dal 2018 prevedono la possibilità di essere presentati da un solo Amico della Domenica, non più da due come in passato.